

Aria di crisi: farci male da soli

C'è uno sport nel quale eccelliamo in politica:

farci male da soli.

Con i 2300 MD di debito, avremmo bisogno come l'aria della fiducia degli investitori che si indirizzano, come logico, verso i Paesi più solventi, sicuri e credibili. Bene:

1. Avevamo promesso un deficit dell'1,6% e ci avevano preso in parola.
2. Pochi giorni dopo saliamo a 2,4%
3. Bruxelles critica il cambiamento: Junker, Pres. Commissione si prende dell'ubriacone e Moscovici, Commissario economia, diventa uno scassamarroni da licenziare subito post Europee.

Aria di crisi: farci male da soli

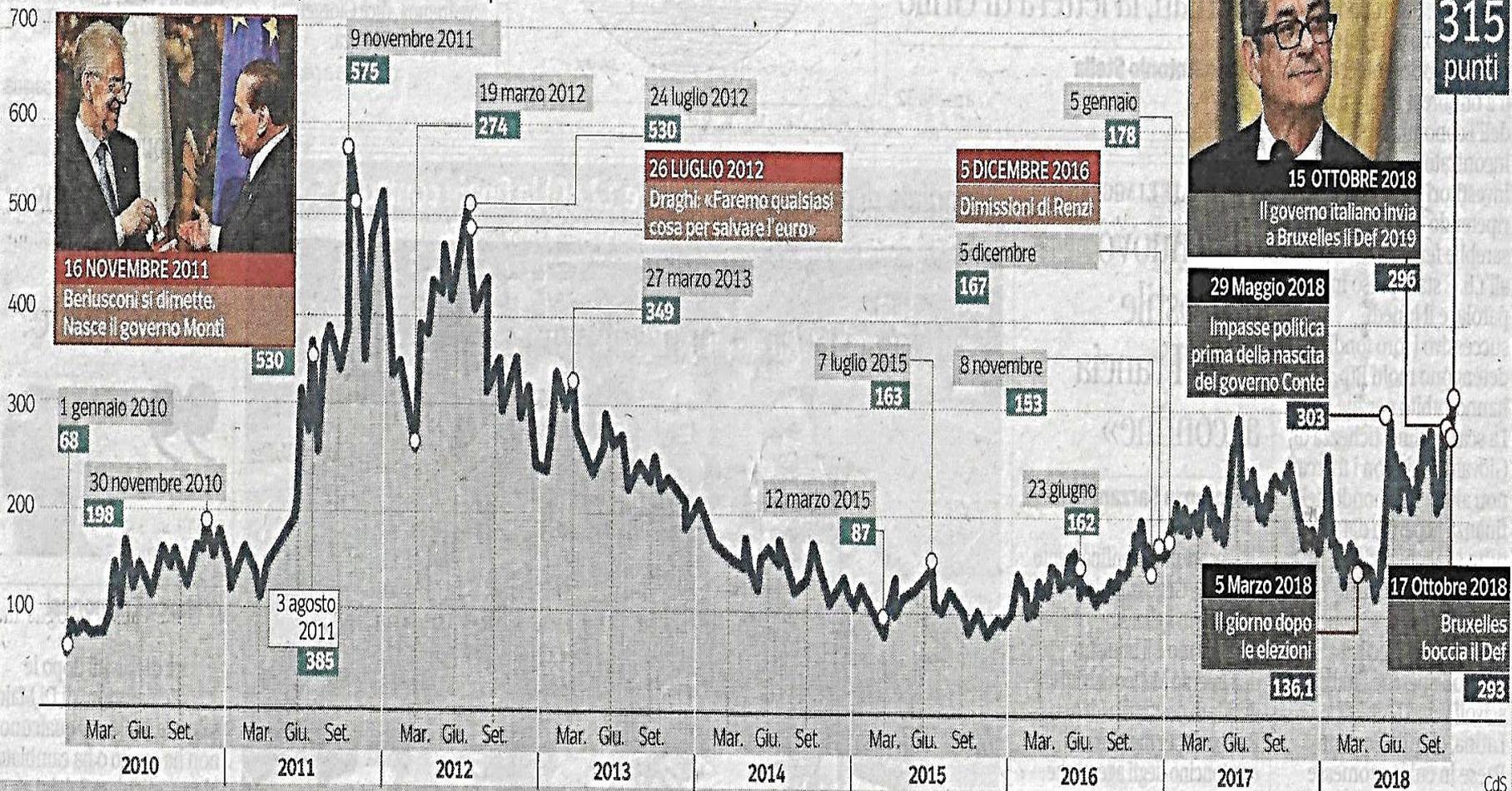
4. I Vicepresidenti Di Maio e Salvini si sono azzuffati facendo lievitare sospetti che ci hanno reso ancora meno credibili a livello estero.

5. Così Moody's ha declassato l'Italia a livello di titolo (quasi) spazzatura e i fondi che detengono BPT stanno subendo perdite.

6. Il rating è schizzato a 315 punti. Ogni 100 punti il patrimonio delle Banche perde lo 0,4% e le banche si rivalgono sui risparmiatori

Quindi più costoso finanziarsi in generale, mutui più cari, risparmi deprezzati, più oneroso ottenere prestiti ed emettere bond. **Nella pagina seguente una sintesi dello spread.**

L'andamento dello spread tra il Btp decennale e il Bund tedesco



Aria di crisi: partiti diversi

Nella precedente lezione si era parlato di fondamentali divergenze fra i 5S e la Lega perché:

- rispondono a elettori diversi,
- si originano in aree geografiche diverse,
- hanno fatto promesse fra loro incompatibili e insostenibili.
- Salvini, partito da metà voti dei 5s, ora guadagna la scena.

Per ora nessun divorzio tra i due leader, ma la tensione ha raggiunto livelli di guardia altissimi Il rischio di una crisi di governo c'è. Ma non adesso.

Forse è molto probabile che avvenga dopo le Europee del 26 maggio '19

Aria di crisi: litigi anche in casa

E in un Paese normale il divorzio sarebbe già in corso dopo quanto accaduto: un vicepremier che accusa un altro vicepremier di aver manomesso un decreto; e soprattutto dopo che il secondo sconfessa il primo dicendo che il provvedimento in questione era stato concordato nei minimi dettagli. Sullo sfondo: la temperatura dei mercati che rimane alta, lo spread che sta salendo e la **declassazione dell'Italia di Moody allontana gli investitori**. La BCE: gli stranieri hanno venduto BPT per 17,5 Miliardi.

D'altra parte, quale credibilità può avere un governo in rotta di collisione in un primo momento con l'Unione europea, poi con se stesso?

Le tasse e le sanatorie

80

miliardi di euro

L'Iva evasa ogni
anno in Italia

132

miliardi di euro

I redditi non
dichiarati

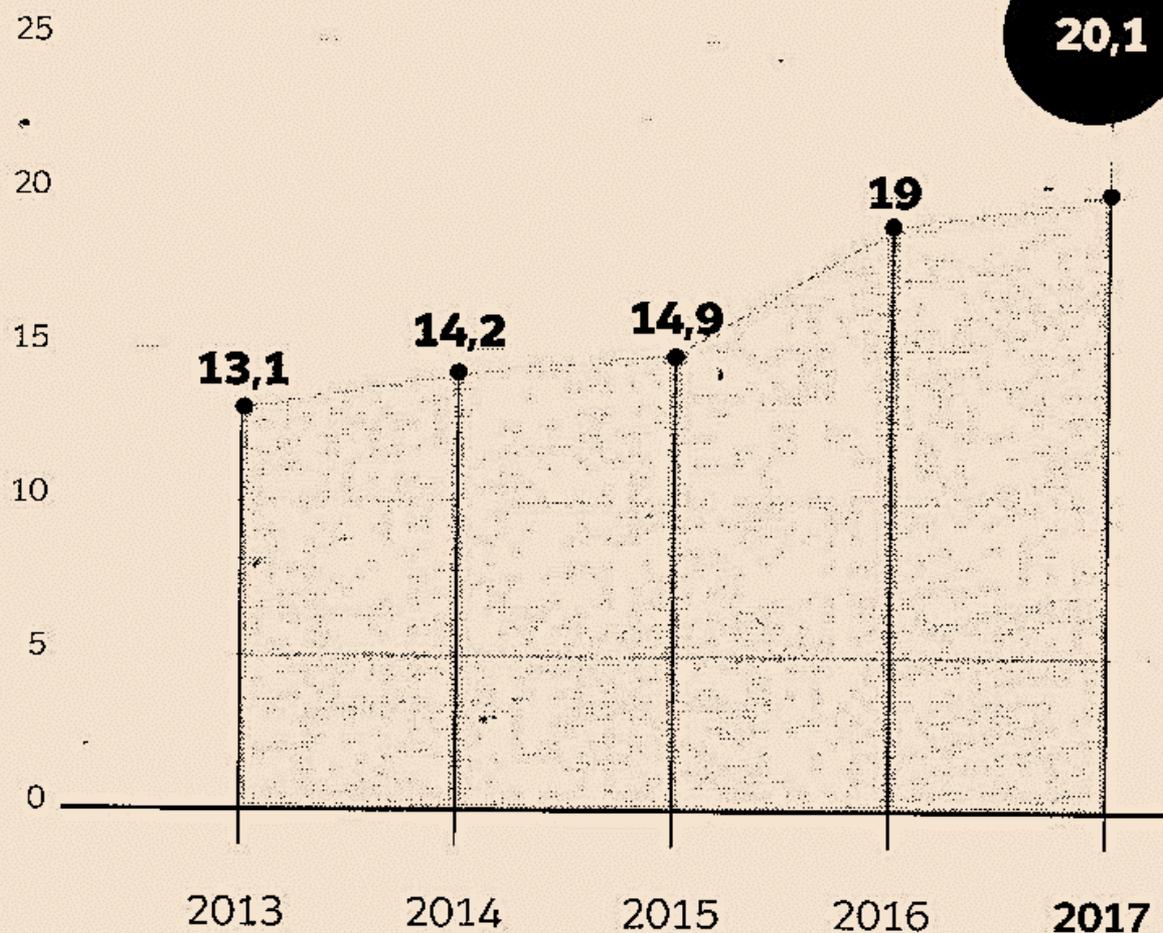
540

miliardi di euro

La stima del valore
del Pil sommerso

LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

(soldi recuperati negli anni - in miliardi di euro)



Aria di crisi e di caos

Caos adesso anche (e soprattutto) al suo interno. E se pure nel vertice chiarificatore di sabato scorso la maggioranza è riuscita a trovare una quadratura sul condono, **(ha ceduto Salvini, ma si rifarà)** i toni con la Commissione europea difficilmente tenderanno ad abbassarsi dopo la lettera arrivata ieri da Bruxelles

(“sui conti una deviazione senza precedenti”)

È chiaro dunque che in un quadro così caotico gli investitori non facciano più file chilometriche per accaparrarsi il nostro debito pubblico, ma fuggano.

Aria di crisi: disinvestimenti

Si tratta di una semplice logica di mercato, quello che gli anglosassoni definiscono **“fly-to-quality”**, ovvero fuga verso la qualità, verso qualcosa di più rassicurante. Perché investire in un titolo di Stato rischiando di rimanere con un cerino in mano? Tra maggio e agosto, fa notare una fonte informata, il disinvestimento complessivo da parte degli investitori esteri è arrivato addirittura a quasi **70 MD. Tradotto:**

+ lo spread va su + gli investimenti van giù.

Questo è alla base della rattoppata pace di Salvini e Di Maio che non vogliono arrivare alla vigilia delle europee colpevolizzati di aver fatto perdere ricchezza agli italiani. Poi vedremo

Aria di crisi

La norma sul condono che il Movimento tanto contesta pur di tamponare la fuga di consensi Grillini è stata (per adesso) appianata nell'interesse di entrambi i Vice che ora vivono separati in casa, ma il futuro è della Lega.

Nella pagina seguente le previsioni dell'exploit di Salvini che può coalizzarsi a FI e a Fdi e magari anche a qualche grillino che ha perso «la purezza», superando il 45%, mentre 5S si potrebbe riunire con se stesso e finirebbe o all'opposizione o, se vuol restare nel governo, dovrebbe fare il maggiordomo di Salvini come Conte con un paio di sottosegretari di seconda classe

Il consenso ai partiti nel Barometro Politico Demopolis

Tendenza in
aumento

Tendenza dimin.

Se si votasse oggi per la Camera...

Affluenza odierna: 70%

Altre liste sotto il 2%



Metodologia e approfondimenti
www.demopolis.it

OTTOBRE 2018

I S T I T U T O
DEMOPOLIS

Fra i leghisti vincenti si fa strada una vecchia idea: se tornassimo alla Lira?

Dovremmo uscire dall'Euro che per la Lega non ha comunque più futuro.

Quindi cosa potrebbe succedere?

Sarebbe possibile in divorzio Euro restando nella UE?



Il ritorno alla Lira

- Claudio Borghi e Alberto Bagnai (lega) sono convinti dell'abbandono dell'Euro.
- Paolo Savona (Lega):»Teniamoci pronti alla uscita da Euro» L'Euro è una gabbia tedesca»
«Dobbiamo fuggire dall'euro»
- Matteo Salvini (Lega):» L'euro è sbagliato e destinato a finire»

Se ne desume che se la Lega avesse in mano le redini del governo, l'Euro potrebbe essere abbandonato.

Per dove? Per il rublo di Putin tanto stimato?

Savona, classe 36 forse si ricorda Carlo Buti quanto cantava nel 1939:» se potessi avere mille lire al mese..» Oggi sarebbero 870 euro e non farebbero la felicità di nessuno.

Il ritorno alla Lira

In Italia cresce l'antieuropismo. Dal 2012 ad oggi l'Ue ha perso il favore dell'opinione pubblica del Bel Paese: da un gradimento del 40% di cinque anni fa, si è passati al 15% dei giorni nostri. E cresce l'onda antieuropista, che - almeno in Rete - consolida il proprio consenso, attestandosi attorno all'85% dei pareri espressi. **E non vale a placare le polemiche la proposta della Cancelliera tedesca di formalizzare l'esistenza di una Europa «a due velocità»** E' quanto emerge dalla lettura di quasi 200 mila testi pubblicati su Twitter nel mese di febbraio dello scorso anno. E oggi non è cresciuto. E non solo fra i Leghisti.

1000 LIRE MILLE

PAGABILI A VISTA AL PORTATORE

OFFICINA DELLA BANCA D'ITALIA

M. MONTESSORI

IL GOVERNATORE

Antonio Fazio

IL CASIERE

Alm...



GIG. PINO INV. F. ZANNOTTI INC.

XF 137632 A

BANCA D'ITALIA XF 137632 A

Il ritorno alla Lira

Ovviamente ci sono due fedi:

- **I fedeli che ritengono che abbandonare l'Euro rappresenti un grosso rischio, oltretutto senza ritorno,**
- **E i fedeli che ritengono che la fine dell'Euro porti l'Italia in un nuovo mondo economico dal magnifico futuro (ma eravamo così ricchi al tempo della lira?)**

Di certo c'è il fatto che se mantenessimo lo stesso tasso di scambio ($1\text{€} = 1936,27$) avremmo fatto una scelta inutile.

Tenuto conto della nostra economia, bilancia dei pagamenti e uscita potenziale dei capitali che potrebbe verificarsi, azzardiamo un cambio pari a $1\text{€} = 2.500$ nuove lire (ca. il 30% di svalutazione)

L'abbandono dell'Euro spiegato facile

Tutti ne parlano, ma nessuno sa con precisione cosa accadrebbe se abbandonassimo L'€ per tornare a una «nuova lira» Le variabili sono molte:

- 1. Tasso di cambio**
- 2. Prezzi**
- 3. Bilancia commerciale (export-import)**
- 4. Bollette**
- 5. Mutui**
- 6. Titoli di stato**
- 7. Nostro debito pubblico**

Ogni aspetto della nostra vita verrebbe coinvolto

Le esportazioni

Da un punto di vista delle esportazioni potrebbe esserci un grosso vantaggio perché le nostre merci costerebbero di meno, almeno in un primo momento- anche se oggi la competitività si gioca su fattori più sofisticati come la tecnologia.

Ma ci troveremmo in grande svantaggio per i beni importati tenendo presente che l'Italia:

- **Ha principalmente aziende di trasformazione**
- **Non ha sostanzialmente materie prime**
- **Ogni anno noi paghiamo una bolletta energetica di 90 miliardi (di Euro)**
- **Ci sarebbero sempre altri Paesi con minori costi**

Le esportazioni

C'è un ulteriore aspetto da prendere in considerazione:

La produzione italiana non è in maggioranza una produzione ad alto valore aggiunto. Se escludiamo l'alta moda, la Ferrari, la vespa, qualche vino e alimenti, noi produciamo qualità medio bassa facilmente duplicabile a prezzo inferiore.

Da noi escono auto della stirpe Panda o 500 mai ibride con motori 1200 di 30 anni fa che costano mediamente non più di 1500 € kilo. I prezzi delle tedesche, giapponesi e coreane si vendono al 50% in più.

Non parliamo poi della bassa agricoltura che viene consumata solo in casa come i pomodori. In Francia Loustucru ha raggiunto la qualità della Barilla.

E anche le macchine del bianco e del freddo e le televisioni parlano estero. Un telefonino italiano lo regali alle nonne, ma il Brondi non lo esporti

Il debito pubblico

L'Italia ha un debito pubblico di 2.300 Md, il terzo al mondo che vale il 132% del PIL. Questo è il risultato di una lunga successione di deficit e di spese per interessi che oggi valgono ca.70 Md

I prestatori avrebbero 2 scelte:

- Riavere quanto hanno prestato in Euro**
- O anche in lire equivalenti rivalutate al cambio del giorno**
- Ma le banche che tengono oltre 500 miliardi e le famiglie che per ora tengono 100 miliardi potrebbero imporsi o accettare un cambio svalutato imposto?**
- Le banche perderebbero capitalizzazione e sarebbero preda di banche estere e le famiglie perderebbero il 30% di ciò che hanno investito**

Come e quando uscire dall'Euro

Possiamo prendere ad esempio lo scenario Greco quando si sparse la voce che la stessa Grecia, a seguito di referendum stava per uscire dall'Euro. Era il 2015 e appena si propagò la notizia, la folla accorse a prelevare euro dai propri conti depositi.

Quando le banche chiusero i primi fortunati poterono prelevare pochi euro dai bancomat che alla fine furono disabilitati e solo molto più tardi riaprirono con un limite di prelievo settimanale che è stato tolto poche settimane fa.

Tuttavia la Grecia è rimasta nell'euro. Ma forse noi siamo più astuti

Inflazione e bollette

Bisognerà stimare un'altra importantissima variabile legata alla moneta che è l'inflazione ovvero l'incremento dei prezzi.

Se le nostre importazioni dovessero rincarare, l'inflazione importata potrebbe crescere.

A parità di gas e petrolio importato pagato in \$, la spesa crescerebbe

Prendiamo le bollette di luce e gas: negli ultimi mesi sono aumentate del 10% per l'aumento delle materie prime.

A questo incremento, in caso di svalutazione della lira, bisognerebbe sommare anche questa.

Inflazione e bollette

La storia insegna che l' inflazione elevata tende a creare sospetti specie per pagamenti dilazionati che vengono mal visti. L'aspetto tangibile e favorevole dell'euro è che nato 20 anni fa, non ha mai subito oscillazioni e si è costruito in questo modo una reputazione sul mercato diventando una «riserva di valore» 500 Euro di 20 anni fa, corrispondono a 500 Euro di oggi. Con la nostra Lira questa condizione non è mai stata vissuta.

Ricordarsi la svalutazione di Giuliano Amato del 1992. Il marco, che ad agosto 1992 quotava 750 lire per 1 marco, si stabilizzò sui 1.050 dopo alcuni mesi. Insomma la lira perse il 40% circa del suo valore antecedente rispetto al marco.

La BCE e la Banca d'Italia

Pochi sanno che Banchitalia fa parte dell'Eurosistema che è il sistema europeo delle banche centrali. Ha una sua autonomia, ma con l'introduzione dell'euro la cessione di sovranità sulla gestione della moneta è stata effettuata in un sistema condiviso.

L'eventuale uscita comporterebbe un divorzio di Banchitalia dalla BCE. Questa che col quantitative easing ha prestato all'Italia 350 MD e, se durerà fino a luglio, arriveranno a 480 MD.

I sostenitori dell'uscita potrebbero tifare per la non restituzione. **Illusione: scatterebbero subito immediatamente misure restrittive e di isolamento per l'Italia. Ci rivolgiamo alla Russia?**

I viaggi

Chiunque in questi anni si sia recato fuori zona Euro si è reso conto di esser tornato dal cambiavalute che vuol dire incertezza sul livello di cambio oltre che difficoltà pratiche.

Basta vedere quello che accade nella Repubblica Ceca che non ha l'Euro. Se non sei esperto può accadere che la doppia colonna di numeri che il cambiavalute ti propone vuol dire che per ogni euro si ottengono 16 corone, ma quando parti devi lasciare 25 corone per riavere lo stesso euro

Poi parlano male dei napoletani

L'unione Europea

Trattandosi di uno scenario complicato bisognerebbe attenersi alle parole dei trattati che indicano l'Euro come irreversibile.

Certo bisogna distinguere l'Euro dall'Unione europea.

Tutti i Paesi che aderiscono all'euro aderiscono anche all'Unione europea, ma non tutti i Paesi che aderiscono alla UE (27) aderiscono all'Euro (19).

Bisognerebbe capire che tipo di relazione conserverebbe l'Italia con la UE in caso di Italexit

L'uscita dalla moneta comporterebbe anche il divorzio dalla UE?

Il tema è complicato sotto il punto giuridico ma, a giudizio dello scrivente, basterebbe il paventare il non pagamento dei debiti per esser caldamente invitati alla porta e poi essere isolati

E dove si collocherebbe l'Italia?

Certo Bannon, fondatore del «il Movimento» sovranista, cacciato da Trump, si aggira per l'Europa a caccia di clienti e finanziamenti.

In Italia, con Salvini e Meloni ha già fatto il pieno di passeggeri. Resta da vedere chi altro in Europa sarà disposto a fidarsi di Bannon.

L'unico, con la dovuta prudenza di vero stratega, che sembra tentare un avvicinamento al movimento di Bannon è Putin che sembrerebbe non disdegnare anche piccoli finanziamenti iniziali.

Sia Trump che Putin avrebbero mire anti UE. Il primo per motivi commerciali, il secondo, più politicamente, per metter le mani su un territorio strategico.

E dove si collocherebbe l'Italia?

In mezzo a tanto gioco a nascondino, l'unica cosa certa è che Meloni e Salvini non hanno mai nascosto certe simpatie per Putin.

Ora, alla lunga, ci sarebbe da domandarci: con il Governo italiano in mano a Salvini, dove e come si collocherebbe internazionalmente l'Italia?

Credo che questa, una volta liberi dell'Unione Europea, sia la domanda più importante da farci.

E adesso una domanda

Gli imprenditori interessano alla Lega?

Ma come possiamo pensare che si affidi all'impresa, che in Italia si intende mediamente piccola, un governo che gioca a nascondino con l'uscita dell'Euro?

Eppure i leghisti Borghi, Bagnai sono persone di peso e Savona e Salvini tacciono oggi più per tattica che per conversione.

Ma, secondo il tipografo Boccia, oggi capo della Confindustria passato alla Lega, un imprenditore leghista, piccolo, medio o grande (pochi) vuol davvero correre questi rischi anche rinunciando alla Flat tax e ai vari condoni quasi annuali?

Eventuale timetable per l'Italexit

In genere questi grandi cambiamenti si fanno con grande riservatezza secondo un collaudato schema.

Il panorama vede una grande affermazione in Italia delle Europee leghista.

Salvini si impone con un 35% a cui si aggiungono 8% di FI, 3% di FdI e un 5% dei 5S che sale sul carro del vincitore

Salvini con ca il 50% ha in mano l'Italia e chiederebbe elezioni anticipate che potrebbero avvenire a settembre e potrebbero ripetere il solito risultato. Allora il ministro delle finanze sarebbe Savona, misterioso quanto astuto.

Eventuale timetable per l'Italexit

Il quartier generale della Lega, in un viaggio ad hoc in Russia decide di uscire.

La data fissata è il 24 dicembre quando la maggior parte delle persone sono in ferie e anche il parlamento è chiuso per ferie

Bisogna che niente trapeli.

Il maggior rischio è che si sparga la voce prima e che la massa porti via dalle banche gli euro depositati.

Il progetto vede al massimo 5/6 persone interessate e che conoscono i dettagli.

Eventuale timetable per l'Italexit

Le date saranno diverse, ma è stato utilizzato il calendario di questo anno:

- 1. Giovedì 20: Visco mette in moto la zecca per stampare le nuove lire**
- 2. Venerdì 21: Savona e Visco ordinano a tutti gli istituti di credito la chiusura alle 24**
- 3. Sabato 22: banche chiuse per inventario di fine anno. Funzionano i bancomat per non insospettire**
- 4. Domenica 23 regolare come il 22**
- 5. Lunedì 24: bancomat eroganti basse cifre**
- 6. Martedì 25: chiudono anche i bancomat**

Eventuale timetable per l'Italexit

7. mercoledì 26: idem come il 25.

8. Giovedì 27: banche aperte per normali operazioni, ma non per prelievi. Bancomat erogano massimo 50 euro giorno.

9. Venerdì 28: banche aperte per cambiare euro con le nuove lire. Notizia propagata via media.

Nel frattempo la UE è stata avvertita e iniziano i colloqui per le procedure come per l'Inghilterra che tuttavia aveva mantenuto la sterlina

Quindi colloqui più complicati ed ovviamente più lunghi